

Parghelia, accertate infiltrazioni mafiose

PARGHELIA. Arriva ai capolinea la corsa dell'amministrazione comunale di Parghelia, guidata dal sindaco Vincenzo Calzona, esponente di primo piano dei Ds. Il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri mattina presieduta da Romano Prodi, ha, infatti, sciolto il consiglio comunale «per accertate forme di condizionamento della criminalità organizzata».

Poche parole per comunicare un provvedimento che, in realtà, graverà non solo su sindaco, giunta e consiglieri comunali, ma sull'intera collettività. Un marchio che, comunque vadano le cose, andrà a poggiarsi negativamente sull'immagine di questo laborioso centro turistico alle porte di Tropea recentemente venuto alla ribalta per i fatti legati all'operazione "Dinasty 2 - do ut des", la stessa che nel novembre 2006 ha portato all'arresto, tra gli altri, del giudice Patrizia Pasquin, presidente della sezione civile del tribunale di Vibo Valentia.

Il provvedimento adottato dal consiglio dei ministri sembra partire proprio da questa inchiesta che ha acceso i riflettori sui rapporti tra mafia, politica e istituzioni soffermandosi con particolare attenzione, sulla realizzazione della struttura turistica del "Melograno village", nonché sulle "manovre" e sulle presunte connivenze attivate per captare i finanziamenti regionali. Intrecci tanto delicati quanto compromettenti che avevano chiamato in causa lo stesso sindaco Vincenzo Calzona destinatario di un avviso di garanzia in quanto sospettato d'aver agevolato le operazioni per la lottizzazione dell'imponente impianto turistico-ricettivo del "Melograno village". L'inchiesta "Dinasty 2 - do ut des" stendeva ombre sinistre anche sull'ufficio tecnico comunale di Parghelia fino a coinvolgere sia il responsabile del settore lavori pubblici Achille Sganga che il responsabile dell'urbanistica Vincenzo Galizia, entrambi, poi, rinviati a giudizio.

La commissione d'accesso agli atti (presieduta da Giovanni Cirillo e composta da Domenico Crupi funzionario di prefettura, Lucia Muscari commissario della polizia di Stato, Domenico Spadaro tenente dei carabinieri, Vincenzo Bovi tenente della guardia di finanza e Giovanni Latella urbanista) nominata dal prefetto di Vibo Valentia Vincenzo Greco il 29 dicembre 2006 ha "rovistato" tra le carte del Comune sino alla fine dello scorso maggio alla ricerca di eventuali prove della permeabilità dell'ente alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Ieri lo scioglimento del Consiglio. In ogni caso, ora bisognerà aspettare forse qualche giorno per conoscere i contenuti della relazione posta a base del provvedimento del Consiglio dei ministri prima di affibbiare presunte responsabilità ed emettere "sentenze".

Sindaco e giunta, infatti, potrebbero anche impugnare il provvedimento e non è detto che quanto accertato dalla commissione d'accesso debba per forza reggere al giudizio del tribunale amministrativo. «È troppo presto per esprimere un'opinione - afferma il primo cittadino di Parghelia Vincenzo Calzona appena appresa la notizia dello scioglimento - Leggeremo le carte e valuteremo se sarà il caso di proporre ricorso. Onestamente - aggiunge con evidente amarezza - non credo di meritare tutto questo specialmente dopo quello che ho passato dalla data di insediamento ad oggi». In quattro anni di mandato, infatti, Calzona ha subito ben cinque intimidazioni, l'ultima delle quali un mese fa. Ai vari attacchi non ha piegato la testa sforzandosi di ritrovare sempre la serenità giusta per portare a compimento il proprio mandato, potendo godere anche nei momenti più difficili del pieno sostegno dei Ds. Per dimostrare la sua estraneità alle vicende legate all'inchiesta

"Dinasty 2", lo stesso sindaco Calzona aveva proposto la costituzione del Comune quale parte civile nel procedimento ancora in corso. Proposta accolta e votata dal consiglio comunale. «Abbiamo sempre operato nella massima trasparenza - sostiene in proposito Pasquale Ferrazza assessore al turismo di Parghelia segretario della sezione dei Ds Siamo rimasti al nostro posto sino alla fine convinti di essere del tutto estranei ai fatti della Dinasty 2 riponendo massima fiducia nel lavoro della magistratura». La notizia dello scioglimento non fa esultare l'opposizione consiliare che però, non rinuncia alle sottolineature dal sapore forte. «L'arrivo de commissari straordinari - evidenzia Tommaso Belvedere capogruppo della lista "Insieme verso nuovi orizzonti" i cui membri occupano gli scranni della minoranza - è la conseguenza della politica sbagliata posta in essere dall'ormai ex maggioranza di per sé inesistente da tempo. Dopo l'operazione "Dinasty 2- do ut des" dello scorso 11 novembre e anche prima dell'arrivo della commissione d'accesso agli atti abbiamo più volte chiesto al sindaco di dimettersi nel preminente interesse della collettività. Non c'è stato dato ascolto - aggiunge il leader dell'opposizione - e lo scioglimento non è altro che la conseguenza delle scelte sbagliate del sindaco e dell'ostinazione dei Democratici di sinistra che hanno fortemente voluto la prosecuzione dell'esperienza amministrativa. Errori questi che purtroppo ora saranno pagati dal paese e dall'intera cittadinanza».

Entro breve tempo nella sede municipale si insedieranno i commissari nella migliore delle ipotesi, gestiranno la cosa pubblica sino alla primavera del 2009. Sempre che un'eventuale ricorso proposto dal sindaco o dai consiglieri non vada a ribaltare ogni più nera previsione. La lista "Per Parghelia" guidata da Vincenzo Calzona si era insediata alla guida del Comune nel maggio del 2003 portando in Consiglio, oltre al primo cittadino, anche i consiglieri Antonio Calzona, Filippo Mazzeo, Pasquale Ferrazzo, Girolamo Caparra, Giuliana Caruso, Antonio Landro, Natale Tumeo e Lino Landro. Assieme a tutti loro se ne andrà a casa anche la minoranza eletta nella lista "Insieme verso nuovi orizzonti" (Tommaso Belvedere, Loredana Di Bella e Domenico Mazzitelli subentrato allo scomparso Umberto Crigna) guidata dall'avv. Michele Accorinti successivamente dimessosi per candidarsi a Tropea e sostituito con Giacomo Ceravolo. Dopo appena quattro mesi d'attività, il sindaco Calzona trovò chiuse in una busta abbandonata vicino al portone di casa sei cartucce di pistola. Era il preludio ad una serie di intimidazioni - cinque in quattro anni di mandato - che lo hanno perseguitato sino al 13 agosto scorso. Ieri l'epilogo della sua travagliata gestione.

Pino Brosio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS